

## Incontro con il vescovo mons. Gerardo Rocconi

Venerdì 4 novembre 2022 alle 21 nel salone parrocchiale si sono ritrovati i componenti del consiglio pastorale parrocchiale e del consiglio affari economici parrocchiale per un incontro voluto dal vescovo della diocesi di Jesi, mons. Gerardo Rocconi, nell'ambito della sua visita pastorale nell'unità parrocchiale di Moie, Maiolati Spontini e Scisciano. Erano presenti il parroco don Igor e il viceparroco don Giandomenico; Roberto Verdolini, Massimiliano Manoni, Stefania Mattioni, Annarita Paoloni, Andrea Federici, Dorotea Campanelli, Olivio Mazzarini, Gianfranco Rossi, Silvano Quagliani, Nadege Togni, Rosella Pacella, Marta Cascia, Beatrice Testadiferro, Lamberto Possanzini, Mauro Curzi.

L'incontro è iniziato con la recita della sequenza allo Spirito Santo poi il Vescovo ha letto e commentato un brano tratto dagli Atti degli Apostoli soffermandosi sul versetto 42 del secondo capitolo che descrive la vita dei primi cristiani "perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere". La Chiesa deve vivere queste quattro dimensioni della carità, della Parola, dell'eucarestia e della preghiera. Il Vescovo ha evidenziato che «il Consiglio pastorale parrocchiale deve essere uno spaccato della parrocchia, composto da persone che fanno riferimento al Vangelo, che abbiamo uno sguardo attento sui bisogni della comunità e abbiamo l'obiettivo dell'evangelizzazione e della carità.» Nella sua riflessione, il vescovo don Gerardo ha detto che i giovani e la famiglia sono le due realtà che fanno più fatica ad accogliere e a vivere la fede ed è per questo che è importante cominciare a proporre il cammino catechistico dall'infanzia. «L'educazione religiosa in famiglia non è più scontata, come era fino a pochi decenni fa. Diciamo che i giovani scompaiono dopo la Cresima, ma già prima non li vediamo nelle nostre comunità. Le parrocchie devono favorire dei momenti di incontro con la fede. Il percorso indicato dal Sinodo ci invita a camminare insieme, a non avere paura del cambiamento che c'è sempre stato anche nella Chiesa. Oggi la società è permeata dall'individualismo e anche nella Chiesa c'è tanta divisione e per questo dobbiamo metterci in ascolto dello Spirito e raccontarci le esperienze che viviamo».

Dopo le considerazioni del Vescovo, si è aperto un confronto tra i presenti su diversi argomenti. *Rosella* si dice amareggiata per la scarsa partecipazione alle celebrazioni liturgiche. A questo proposito, il Vescovo dice che alcune iniziative forse non sono più adatte per questo tempo e che, per andare incontro ai più giovani, è necessario ascoltarli. Porta l'esempio dell'esperienza delle convivenze, al centro pastorale diocesano, con le classi delle scuole superiori della città, un progetto partito gradatamente e che ora ha una grande risposta anche da parte dei docenti. Secondo *Mauro*, manca il bisogno di comunità e la necessità di passare del tempo insieme e per questo andrebbero pensati momenti esperienziali capaci di costruire legami e che valorizzano i diversi aspetti della parrocchia. A questo riguardo, il *parroco* chiede di non rimanere bloccati sui numeri delle persone che partecipano, ma di preoccuparsi di essere lievito e di avere un pensiero aperto e formato. Per *Marta*, le persone si avvicinano alla parrocchia se si propongono iniziative coinvolgenti, ed anche i giovani ci sono, se sentono di avere uno spazio. Rispetto ai giovani, *Dorotea* dice che non si sentono accolti dalla Chiesa, si sentono inadeguati e che la Chiesa discrimina tante persone; per superare questo divario andrebbe valorizzata la parte esperienziale che permette un confronto più aperto e spontaneo.